

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00208839

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 5

RVER - Codice bene radice 0100208839

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione cuscino per libro liturgico

OGTV - Identificazione opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia CN

PVCC - Comune Mondovì

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTZS - Frazione di secolo terzo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1650

DTSF - A 1674

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

ADT - Altre datazioni sec. XVII fine

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione manifattura italiana

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

AAT - Altre attribuzioni	manifattura francese (?)
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	seta/ velluto
MTC - Materia e tecnica	seta/ velluto cesellato
MTC - Materia e tecnica	seta/ laminata
MTC - Materia e tecnica	filo dorato/ lavorazione a telaio
MTC - Materia e tecnica	filo di seta/ lavorazione a telaio
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	44
MISL - Larghezza	55
MISV - Varie	larghezza cuscino 42/ altezza cuscino 31/ altezza fiocchi 8/ altezza gallone 3
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Il tessuto è abraso e consunto; sono cadute quasi tutte le trame lanciate metalliche; ossidazione dei fili metallici del gallone
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il cuscino, di forma rettangolare, è confezionato con due pannelli di velluto; lungo i bordi è stato applicato un gallone in oro filato e seta ecru: la fascia presenta un disegno a losanghe e due bande laterali impreziosite da un motivo a giorno, ottenuto dalle trame metalliche. Ai quattro angoli sono cuciti altrettanti fiocchi: il corpo, piroiforme, è completamente celato da fili in oro filato che creano un motivo a spiga di pesce, la gonna è in seta color cremisi.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	Il velluto è, fra i tessuti serici, sicuramente uno fra i più preziosi e sontuosi: erano necessari grandi quantitativi di filato di seta che andava tinto (e non bisogna ricordare che la tintura incideva pesantemente sul prezzo del manufatto, cfr F. Battistini, L'industria della seta in Italia in età moderna, Bologna 2003, , pp. 170-173) ed affidato ad esperti tessitori che. Tale tessuto, proprio per il suo elevato costo e per il suo aspetto sontuoso, divenne immediatamente simbolo di potere e di ricchezza e venne, quindi, scelto per arredare gli ambienti di rappresentanza delle dimore signorili, per gli abiti più importanti e per le vesti liturgiche. Non si deve dimenticare il ruolo che i parati rivestivano all'interno della liturgia e soprattutto dei molteplici significati che rivestivano: essi dovevano rappresentare la magnificenza divina, unitamente alla dignità ecclesiastica, e perciò vennero prescelti i materiali più nobili, i tessuti più sontuosi, carichi di trame broccate e decorati con complesse composizioni. Il parato preso in esame presenta un decoro molto vicino al velluto di un insieme liturgico citato da Dardanello che lo data alla fine del Seicento (P. Dardanello e A. Colombo, Materiali per una ricerca sui tessuti di uso liturgico in ancien régime, in I tessuti antichi e il loro uso: testimonianze sui centri di produzione in Italia, lessici, ricerca

NSC - Notizie storico-critiche

documentaria e metodologica, Atti del III Convegno C.I.S.S.T. (Torino 1984), Torino 1986, pp. 45-46), confrontandolo con testimonianze assai simili (G. Romano (a cura di), Valle di Susa arte e storia dall'XI al XVIII secolo, catalogo della mostra, Torino 1977, pp. 172-173, scheda n. TS.3 di M. Di Macco; E. Brunod, L. Garino, Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. I. La Cattedrale di Aosta, Aosta 1997, p. 531, fig. 737; a questi esempi si possono aggiungere (A. M. Colombo, "Fleurage de velours et broderies d'or". I paramenti liturgici nei secoli XVI e XVII, in B. Orlandoni e E. Rossetti Brezzi (a cura di), Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale, Aosta 2001, vol. I, pp. 337, 339, fig. 373; E. Brunod, Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. III. Diocesi e Comune di Aosta, Aosta 1981, p. 217, fig. 160; M. King e D. King, European Textiles in the Keir Collection 400 BC to 1800 AD, Londra-Boston 1990, pp. 202-203, scheda n. 152). Allo stato attuale delle ricerche, la datazione proposta dallo studioso andrebbe anticipata al terzo quarto del Seicento: l'impianto decorativo appare infatti confrontabili con testimonianze collocate in questo torno di anni (si veda il confronto con il telo, conservato presso il Bayerisches Nationalmuseum di Monaco, assai prossimo al velluto preso in esame, cfr. B. Borkopp-Restle, Textile Schätze aus Renaissance und Barock, catalogo della mostra, Monaco 2002, pp. 178-179, scheda n. 71; si veda inoltre Textilia sacra. Tessuti di pregio dalle chiese valdostane dal XV al XIX secolo, catalogo della mostra di Aosta, Quart 2000, pp. 64-67, scheda n. 14 di M. Cataldi Gallo; Velluti e moda tra XV e XVII secolo, catalogo della mostra di Milano, Milano-Ginevra 1999, p. 112, scheda n. 48 di R. Orsi Landini). La critica aveva dubitativamente assegnato il velluto alla Francia; ma bisogna sottolineare l'estrema difficoltà, in assenza di documenti, attribuire con certezza un tessuto ad una determinata manifattura: nell'Encyclopédie, ad esempio, fra i centri produttori di velluti, accanto a Genova, venivano indicate anche le città di Pisa, Lucca, Firenze e Torino; ed è proprio firmato dalla Manifattura dell'Albergo di Virtù", attiva nella città piemontese già dal 1619, un frammento di velluto cesellato (si rimanda al fondamentale intervento di E. Bazzani, Velluti di seta, in D. Devoti, G. Romano (a cura di), Tessuti antichi nelle chiese di Arona, catalogo della mostra, Torino 1981, pp. 108-119; si veda anche G. Boschini, M. Rapetti, Produzione di tessuti di seta in Piemonte tra Sei e Settecento: una tipologia tecnica e decorativa, in Le fabbriche magiche. La seta in provincia di Cuneo tra Seicento e Ottocento, Cuneo 1996, pp. 211-212). In assenza di documenti, lo si attribuisce, soprattutto sulla base della datazione alta, ad una manifattura italiana.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione
generica**

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 227262

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2004
CMPN - Nome	Bovenzi G. L.
FUR - Funzionario responsabile	Galante Garrone G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Rocco A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)